

Jihadisti col mouse

Arriva il videogioco per sterminare ebrei

Da dicembre si potrà scaricare on line "I cavalieri di Gerusalemme" Protagonista un miliziano arabo. Scopo del gioco: uccidere israeliani

DANIEL MOSSERI

■ E sotto l'albero di Natale un bel videogioco in cui si può divertire a sgozzare i sionisti nella lotta di liberazione della Palestina «from the river to the sea», ossia dalla sponde del fiume Giordano fino alle spiagge sul Mediterraneo. Un mondo in cui Israele non ha diritto di esistere. Violenta nel linguaggio e nei contenuti, la strenna natalizia si chiama *Fursan al-Aqsa* (arabo per *I cavalieri di Gerusalemme*).

Nel trailer del gioco per piattaforme da Windows 7, Xbox 360 e PlayStation 3 in su i giocatori sono invitati a pugnalarlo, sgozzare, ammazzare, fare saltare in aria i soldati delle Israeli Defense Forces (Idf) per "liberare" la moschea di Al-Aqsa. Un trailer del gioco è stato pubblicato su YouTube: nei cinque minuti del video si possono ammirare le azioni di terroristi e cecchini palestinesi che uccidono gli israeliani all'arma bianca, con granate, con proiettili da fucili ma anche con pesanti obici esplosivi all'indirizzo dei militari sullo sfondo di una moschea che resta misteriosamente intatta a dispetto di tutta la polvere da sparo utilizzata. Particolare bellico: la maggior parte dei soldati vien sopresa alle spalle. Il video-gioco è ambientato anche a Gaza. Qua un eroico miliziano abbatte un caccia dei sionisti con un missile terra-aria.

E che ci sarà di male ad ambientare un videogioco violento, diranno alcuni, fra i tanti che esistono in un contesto dove la violenza non manca? Il messaggio mortifero di *Fursan*

al-Aqsa non è solo per immagini. «Questo - spiega lo sviluppatore - è un gioco d'azione che affronta il conflitto israelo-palestinese da una prospettiva palestinese, rompendo il cliché secondo cui gli arabi sono ritratti come terroristi».

COME HAMAS

Eppure il gioco ricostruisce in tutto e per tutto azioni belliche assimilabili a quelle di Hamas, movimento considerato terrorista da tutto l'Occidente e una buona metà del mondo arabo: la storia è quella di Ahmad al-Falastini, che è stato «ingiustamente torturato e detenuto» dalle Idf per cinque anni. Uscito dal carcere, al-Falastini si unisce ai Cavalieri di al-Aqsa, fantomatica organizzazione simil-Hamas. Il gioco è stato sviluppato da Nidal Nijm, cittadino brasiliano di origini palestinesi. «Mio padre è un ex combattente di Fatah. È emigrato in Brasile dopo l'invasione israeliana del Libano nel 1982», spiega Nijm, che poi mette le mani avanti. «Io non ho nessun legame con alcun partito, gruppo o organizzazione politica o militare, ho solo vissuto con mio padre. È stato lui a incoraggiarmi a dedicarmi ai video-giochi, e mi ha detto di studiare e imparare affinché un giorno potessi produrre un videogioco sulla Resistenza palestinese».

SANGUE E GIOIA

Notevole anche il passaggio in cui il protagonista dell'impresa accoltella a morte un soldato israeliano in-

neggiando "Allahu akbar!", il grido di battaglia "Allah è grande" dei miliziani jihadisti di qualunque latitudine. E per chi avesse ancora qualche dubbio sul messaggio fondamentalista di cui è permeato tutto il gioco, basta leggere le schermate che appaiono quando il povero giocatore non porta a termine la sua impresa di morte ma viene abbattuto dalle Idf. Nella schermata appare una mano insanguinata, una pistola e un coltello su una bandiera palestinese con la didascalia «Sei diventato un martire». Certo, sarebbe stato meglio vincere, ma almeno arriva una didascalia consolatoria grondante anch'essa jihadismo: «Gioisci, o madre del martire, gioisci! Prepara tuo figlio per il suo matrimonio (in paradiso). Lega la fascia su tutto il tuo dolore e stendi il tuo fazzoletto di nozze. Diffondi la tua rabbia contro l'oppressore, la sua ingiustizia deve essere fermata». Ma è solo per divertirsi davanti alla console. Ciliagina sulla torta, il disclaimer finale: «In questo gioco, il giocatore non spara a civili israeliani, donne, bambini, anziani ma solo ai soldati. Il gioco», non sia mai, «non contiene immagini di contenuto sessuale, droghe, profanazioni religiose, discorsi di odio contro qualsiasi gruppo, etnia o religione, propaganda contro gli ebrei». Il che spiega, nota il *Jerusalem Post*, perché *Fursan Al-Aqsa* è stato approvato per il rilascio dal Dipartimento di Giustizia brasiliano con un rating 18+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



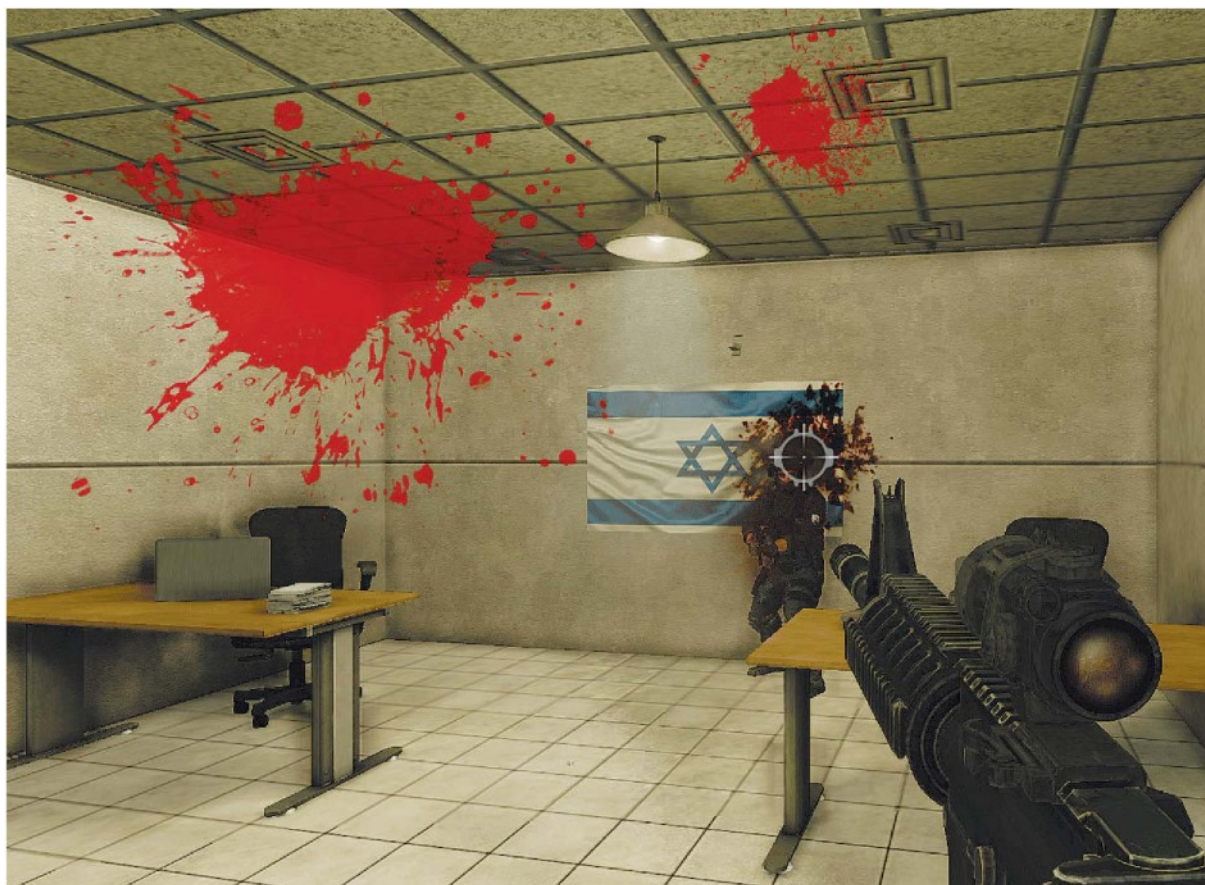
La scheda

L'INDOTTRINAMENTO

■ Scuole e programmi televisivi, nei Territori amministrati dalla Autorità Nazionale Palestinese e nella Striscia di Gaza, ma anche in Libano, attraverso la tv Al Manar degli sciiti di Hezbollah, diffondono contenuti antiebraici e invitano bambini e ragazzi arabi ad arruolarsi come martiri suicidi contro il "nemico sionista".

IL RECLUTAMENTO

■ Secondo gli esperti di sicurezza, anche l'Isis utilizza videogiochi per fare reclutamento. Esistono dei giochi di guerra modificati ad arte per affascinare i giovani. Circolano su Internet versioni modificate di videogiochi in cui è possibile incarnare militanti dello Stato islamico a caccia di infedeli.



Un fotogramma del videogioco "Fursan al-Aqsa: The Knights of the Al-Aqsa Mosque" che sarà disponibile sulla piattaforma Steam